

Madreuccisa dall'ex, tolto il risarcimento ai figli

Sentenza choc a Messina. Marianna Manduca fu massacrata dall'exmarito, i ragazzi adottati dal cugino

di ANDREAMASSARO

Ultimo aggiornamento il 22 marzo 2019 alle 07:15

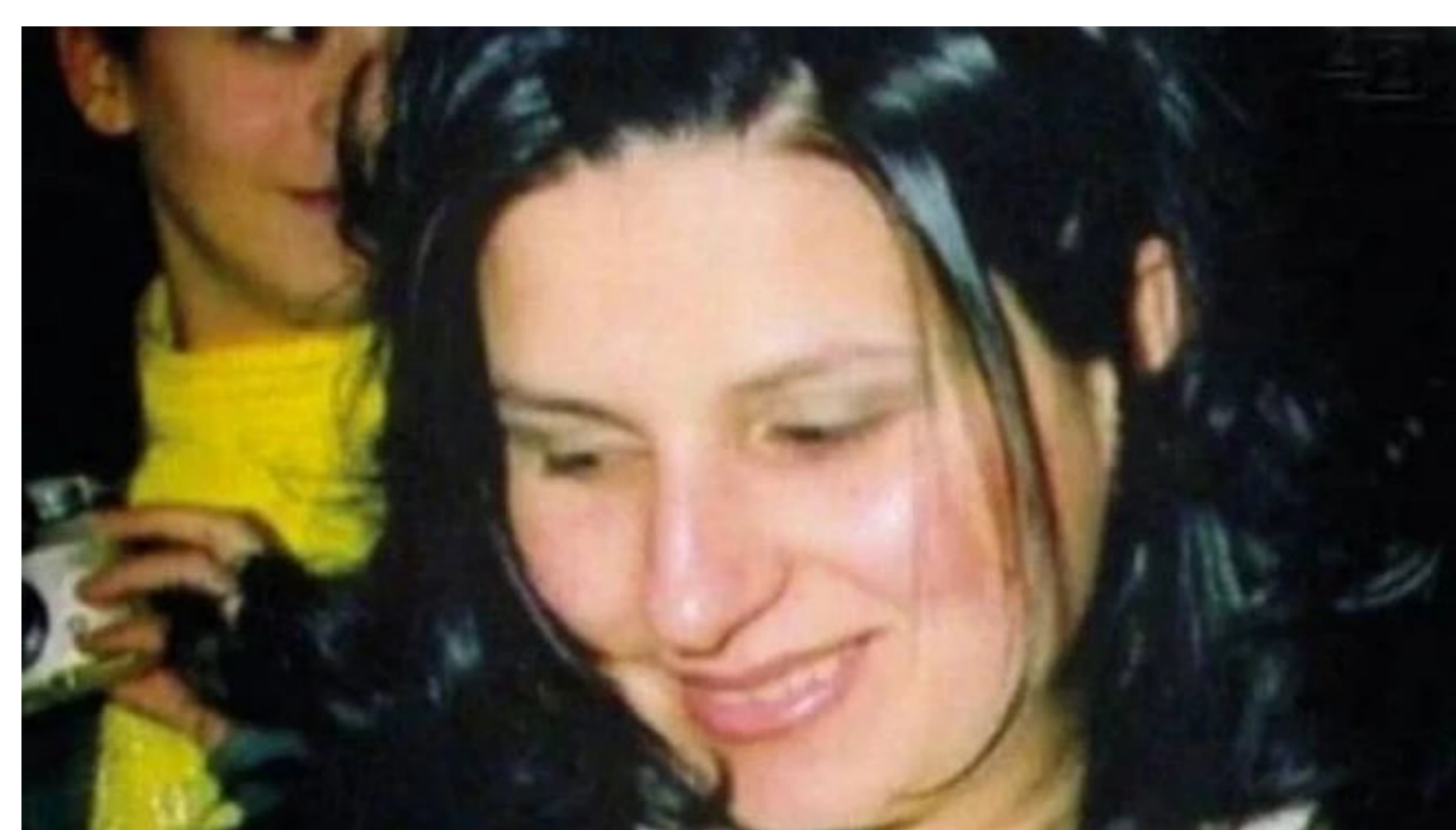
Commento/ Resta orfana pure la pietà - di Gianluigi Schiavon

★★★★★ 6 voti

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Marianna Manduca, la donnasiciliana uccisa dall'ex marito



Ancona, 22 marzo 2019 – La vita non è una fiction. E questo **Carmelo Calì** lo sa bene. «Chi glielo dice adesso ai ragazzi? Chi gli potrà mai dire che lo Stato ci toglierà quei soldi che non ci ripagheranno mai la vita di Marianna...». È stato due giorni a rimuginare, a soffrire in silenzio per sbollire la rabbia. Carmelo lo sa bene. Lui è il **cugino di Marianna Manduca, assassinata dall'ex marito** nel 2007 a Palagonia, nel Catanese. Una morte annunciata, arrivata dopo ben dodici denunce nei confronti del convivente. Tutte inascoltate. Marianna era **madre di tre ragazzi** che ora hanno 17, 16 e 14 anni e che stanno tentando di rifarsi una vita a Senigallia, nelle Marche. A loro la Corte d'appello di Messina due giorni fa ha annullato il **risarcimento di 259.200 euro** che nel giugno del 2017 i giudici di primo grado gli aveva concesso dopo aver riconosciuto la responsabilità civile dei magistrati rimasti inerti nonostante le 12 denunce della donna. A proporre appello era stata l'Avvocatura dello Stato.

Dodici implorazioni, cadute nel vuoto. A Marianna fu tolta la vita. I suoi figli, nel frattempo adottati da Carmelo Calì, hanno perso la mamma e la speranza di una vita migliore.

Che signijca questa sentenza? «Che i giudici sono intoccabili - tuona Calì -. **Sono così arrabbiato, frustrato, deluso** che non trovo neppure le parole. Sa cosa signijca questo? Che la magistratura è una casta. Che lo Stato da una parte dà e dall'altra toglie. Questa volta hanno tolto il futuro a tre ragazzi che con quei soldi avrebbero studiato. Avevamo già progettato una vita oltre il presente. Fatta di studi, di lavoro, di impegno». Calì, con i 259mila euro di risarcimento per **quei magistrati che furono dichiarati colpevoli** e sordi alle grida d'aiuto di una donna poi barbaramente uccisa da quel marito violento, insieme ai ragazzi aveva già posto le basi per il futuro. «Abbiamo acquistato una casa a Senigallia - svela -. Un appartamento per loro, per lasciare qualcosa di tangibile, al di là di un semplice conto in banca. E invece eccoci qui a fare i conti con un'ingiustizia. Un'altra, l'ennesima. Avviene tutto così, tranquillamente, come nulla fosse. Assistiamo impotenti a ingiustizie eclatanti nei confronti di chi ha subito torti angoscianti. Sentenze che lasciano a bocca aperta, quasi a voler giustificare un delitto, l'uccisione di una donna per mano di un uomo violento. Io nel ridicolo non voglio caderci - continua Carmelo - e non mi arrendo di certo».

Il papà adottivo di Carmelo, Salvatore e Stefano, tre bravi ragazzi che a **Senigallia** studiano e cercano di scalare una montagna che assomiglia sempre più all'Everest, ha deciso di percorrere qualsiasi strada per avere giustizia. «A parte il ricorso in Cassazione - dice - che presenteremo già lunedì o martedì al massimo, voglio andare dal presidente della Repubblica. Non ci sono alternative: bisogna sensibilizzare tutti, dal primo all'ultimo. Non ci sono vinti e vincitori di fronte a cose del genere, non si può raccontare a tre ragazzi che hanno già sofferto tantissimo che in questo Paese ti tolgono un diritto semplicemente perchè qualcuno non può essere messo in discussione. Io lavoro nel mondo della scuola - è un jume in piena - e conosco i ragazzi. Hanno bisogno costantemente di certezze. Non si tolgono i sogni così, con una sentenza. Quei soldi non servono per riparare una vita, ma per avere certezza che il diritto esiste, che lo Stato c'è. E invece non è così».

© Riproduzione riservata

